

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C. Udine, Via della
Posta n. 7 — MILANO, e sue succur-
sali tutte.

Mercoledì 11 Maggio 1910

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 18. — per un semestre L. 8.50
per un trimestre L. 5. — Un numero
costa 5. — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non declassati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
e i pleggi non affrancati.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul cruce obstringantur amore
quae vicit mundum, vincat et ipsa mo-
do Parnus Archiep. Udinen

Anno XI — N. 104

ANTONIO ANASTASIO ROSSI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE
ARCIVESCOVO DI UDINE
ABATE DI ROSAZZO

AL VENERABILE CLERO ED AMATISSIMO POPOLO
DELLA SUA ARCIDIOCESI
SALUTE E BENEDIZIONE

La missione « spirituale » nel campo civile-economico-sociale.

« Ma perchè missione spirituale quella del
Vescovo, non può essere difficile ad alcuno
il comprendere nel Vescovo l'opera di at-
tiva, instancabile e ferma opposizione, mite,
civiltatevole, prudente, ma senza riguardi
uani e carnali, a tutto ciò che alla verità
rivelata si oppone e a tutto ciò che alla divina
grazia, all'errore cioè e all'ignoranza, al
peccato e alle sue cause ed occasioni pros-
sime e remote, da qualunque parte siano
o apprestate o favorite e protette: l'opera
di costruzione e di consolidamento di tutto
che può giovare alla diffusione e alla di-
fesa della verità rivelata e della grazia
divina! »

Qual meraviglia quindi se un Vescovo,
pur rispettando sempre le persone, forse
anche con parola vibrata protesterà ogni
volta si violeranno i diritti della Fede e
della Grazia, negando, per esempio, ai
genitori cristiani il legale insegnamento del
catechismo nelle scuole inferiori e tolle-
rando al contrario che un maestro o un
professore si prenda l'arbitrio di offendere
la neutralità alle scuole garantita e il ri-
spetto assoluto alle idee religiose dei gio-
vani studenti e delle loro famiglie facendo
propaganda atea ed anticattolica? Non è
civiltatevole ciò alla spirituale missione di
un Vescovo?

Le condizioni dei tempi hanno creato
la necessità che ai fianchi del Sacerdote sia
chiamato all'apostolato della verità e della
grazia anche il laico, senza alterare quella
distinzione e subordinazione di sacerdozio
e laicato che è fondamentale nella costituzi-
one che Gesù Cristo ha dato alla sua
Chiesa. E come nell'ordine sociale ed econo-
mico è avvenuto che non bastasse l'opera
e l'azione dell'individuo isolato, così nel-
l'ordine dell'apostolato e della difesa reli-
giosa è divenuto indispensabile l'associa-
zione e l'organizzazione con tutti quei di-
ritti che sono riconosciuti dallo Statuto e
dalle leggi nostre. Qual meraviglia se l'Ar-
civescovo non solo permetterà che queste
associazioni sorgano, ma darà loro impulso
e incoraggiamento, non quasi prendendo
una posizione offensiva, ma solo perchè
prevalendo una posizione offensiva, ma solo
perchè prevalendo oggi il vezzo d'inchin-
arsi più al numero che alla ragione, al
momento opportuno, chi si credesse e pro-
ponesse di menomare i sacri diritti nostri,
sappia con chi e con quanti avrà a fare.
Dopo tutto, bisognerebbe contraddire i prin-
cipi stessi del liberalismo o della demo-
crazia per contestare questo diritto e que-
sto dovere di un Vescovo consapevole della
sua missione strettamente spirituale.

L'Arcivescovo e l'operaio.

« Qual meraviglia inoltre se il Vescovo,
conoscendo per lunga esperienza come certe
associazioni costituite in vista d'un bene-
essere economico e di nome neutrali, con-
fessionali però di fatto in senso ateo e ir-
religioso, sono vero e prossimo pericolo per
la fede e per l'onestà di tanti operai e di
tanta operaia, riconoscerà come suo im-
prescindibile dovere di incoraggiare e pro-
movere nei limiti e con tutti i mezzi che
le patrie leggi consentono, quelle associa-
zioni che non solo prefiggono come diretto
fine il culto e la pietà o la difesa della
religione, ma quelle pure economiche e
sociali, di previdenza e di provvidenza o
di professionale rappresentanza, e nelle
quali il cattolico non è tentato o violentato
a comperarsi il giusto benessere tem-
porale a prezzo dei diritti dell'anima; nè
l'Arcivescovo in questi o simili casi si lascerà
accettare per oramai vecchi e vetri pregiu-
dizi! Se il mio Maestro divino Gesù Cristo
non predicò soltanto ed assolse peccatori e
peccatrici, ma e sanò gli infermi e cibò
gli affamati e pianse sulle miserie del po-
polo e baciò non solo il dovere della cari-
tà, ma pur anco quello della giustizia,
perchè non farà altrettanto il Vescovo, imi-
tatore di Gesù Cristo, in omaggio e fedele
alla missione sua spirituale? »

L'emigrante.

« L'Arcivescovo sa quanto doloroso sia

all'operaio l'emigrare per provvedere pane
alla famigliuola, trovando troppo avara la
dura e nuda roccia della sua montagna;
doloroso il separarsi dai suoi cari e il vi-
vere in terra straniera fra stranieri persone,
di diversa favella, di diversi costumi,
di religione diversa. Ma l'Arcivescovo sa
pure il pericolo che l'emigrante col danaro
guadagnato porti a casa, se non proprio
l'incertezza, almeno l'indifferenza, l'apatia
religiosa, la facilità dei costumi ben
diversi e contrastanti con quelli morigerati
e puri del paese natio, dei genitori, della
famiglia sua. Povero emigrante! Non sarà
dovere dell'Arcivescovo pensare a te, e,
fedele alla missione sua sacra e spirituale,
promuovere quelle opere di assistenza, di
sussidio, di protezione che col benessere
materiale ti garantiranno la conservazione
della fede e della moralità, senza le quali
è nociva la fortuna stessa temporale? »

La gioventù.

« E la gioventù? I fanciulli, i giovani
speranza e primavera sacra della Religione,
della Famiglia e della Patria? Con quanta
affettuosa simpatia e con quali fervidi voti
ho seguito il Convegno degli Oratori e
Rettori tenutosi in codesta città! L'op-
era educativa dei genitori, per tante ra-
zioni spesso insufficiente, l'opera stessa per
quanto zelante dei Parroci domanda sia
integrata coll'Oratorio o col Circolo giova-
nile. La molteplicità poi dei pericoli e delle
insidie che tendono alla inesperta gio-
ventù domandano e suggeriscono altret-
tante varie forme di sussidii, di protezione,
di difesa oltre i Ricreatorii, i Circoli ma-
schili e femminili, Patronati, Leghe, Scuole
professionali... e giorno di festa sarà per
l'Arcivescovo quello nel quale sarà chia-
mato a inaugurare, a visitare queste opere
provvidenziali dei tempi nostri, a incorag-
giarne i soci, i dirigenti, i promotori, i
benefattori. »

Il giornale cattolico.

« Il Vescovo non è giornalista; la sua re-
sponsabilità è ben distinta e separata da
quella d'uno scrittore di giornale, anche
cattolico, al quale deve essere concessa una
giusta libertà di apprezzamento e di azione,
dove non intervengano le direzioni della
Superiore Autorità ecclesiastica, e special-
mente intorno a questioni di carattere pret-
tamente civile e temporale che possono e
debbono pure essere trattate in un gior-
nale cattolico. Ma si meraviglierebbero e
non vi crederebbero quelli stessi che in
buona o male fede contrastano la missione
sacra spirituale del Vescovo, se il Vescovo
pensesse di poter lasciar credere che egli
non fa conto dell'opera del giornale cattolico
e non lo favorisce del suo appoggio
cordiale e valido, quando il giornale si
tenga fedele alle generali norme prestabi-
li specialmente dalla S. Sede. Ci sarà
chi ignora che il giornale è divenuto il
mezzo più potente per la diffusione del-
l'errore, e spesso della insinuazione, della
menzogna malvagia, della calunnia oscena;
e che quindi per necessità naturale di cose
il giornale è mezzo indispensabile non solo
di difesa, ma di positiva cooperazione alla
diffusione della verità e del bene? Nel
giornalismo perverso e sovversivo o almeno
spettacolarmente opportunistico, si vorrebbe
il popolo assorbisse idealità e sentimenti e
azione, e formasse quindi la vita sua se-
condo il dogma liberale o socialista: eb-
bene, pensiero e sentimento e vita formi
il cattolico nel suo giornale; e chi non è
cattolico, colle notizie che interessano la
vita cittadina, amministrativa e politica,
nel giornale cattolico trovi risposta a pre-
giudizi, ad errori, a menzogne, sì che,
Dio voglia per mezzo del foglio divenuto
esso stesso apostolo, sia condotto alla ve-
rità! »

IL SALUTO.

Ai Rev.mi Capitoli.

« Ma non è a brevi pagine come queste
che si debba o si possa affidare il pro-
gramma di azione di un Vescovo; nè que-
ste pagine hanno tale scopo: bensì quello
solamente più modesto e alla lieta circo-

stanza più conveniente di porgere, come
dissi, il primo saluto del Pastore e del
Padre e attestarne l'affetto per i Figli suoi.
Piuttosto la rapida enumerazione che io
ho fatto delle opere nelle quali si svolge
la missione affidatami da Dio, mi p rta a
pensare a coloro che dovranno essermi col-
laboratori e ausiliari del mio sacro mini-
sterio pastorale.

Innanzi tutto quindi rivolgo il mio ri-
verente saluto al Rev.mo Capitolo Metro-
politano, agli insigni Uomini che lo com-
pongono, venerandi per pietà, per dottrina,
e per una lunga vita ricca di meriti e di
esperienza. L'Arcivescovo può ben dirsi
fortunato di trovare intorno a se, corona
nobilissima, un Collegio così eletto al quale
a norma dei sacri canoni far appello per
consiglio e anche per opportuno consenso
negli affari più gravi del governo della va-
stissima Arcidiocesi; e tanto più confortato
confida nella sollecita cooperazione del
Ven. Capitolo, memore l'Arcivescovo della
nobile protesta di devozione filiale e di do-
cilità presentata da un eloquente Confratello
qui in Pavia, il di stesso memorandum
della episcopale consacrazione, quando elet-
tissima Rappresentanza, col Suo Vicario
capitolare, volle umiliarli il primo ufficiale
omaggio di riverenza e di ossequio.

Il mio saluto riverente porgo pure al
Ven. Capitolo, della illustre Collegiata di
Cividale, colle mie più sentite grazie, per
aver inviato dalla tomba del Patriarca S.
Paolino, mio glorioso antecessore, il suo
Ven. Decano ad attestarmi quali sono i
sentimenti di quella Collegiata, testimonio
e parte delle antichissime glorie della ve-
stusta sede dell'Antistite Aquileiese. Anche
questo devoto omaggio mi è stato carissimo
e prezioso e raffermirà i più cordiali vin-
coli fra Udine e Cividale. »

Ai Sacerdoti.

« E sento subito il dovere, il bisogno
anzi di ricordare e affettuosamente salutare
i miei reverendi Parroci; essi che devono
particolarmente con me dividere il lavoro,
dirò, strettamente pastorale, l'amministra-
zione dei sacramenti, la predicazione della
parola di Dio, la direzione delle anime e
partecipando alla mia responsabilità da vi-
cino vegliare sulla fede, sui costumi dei
fedeli ai quali sono proposti. Trattentati,
e lodevolmente, alle loro residenze nel pe-
riodo più laborioso e più importante del
loro ministero — la quindicina pasquale
— non fu possibile ai Parroci intervenire
alla consacrazione del loro Arcivescovo. Ma
Questi come accolse lietissimo e ricono-
scentissimo più tardi la rappresentanza dei
Parroci urbani, così con animo egualmente
grato lesse nei numerosi telegrammi, negli
indirizzi, nelle lettere inviate dalle di-
verse Vicarie foranee e in occasione della
nomina e in occasione della episcopale con-
secrazione, i sentimenti di filiale devozione
di tutto il suo amatissimo Clero, parroci,
curati cappellani.

Quanta consolazione per cuore di un
Vescovo novello, il quale ancora trepido e
sgomento per la grande responsabilità che
il Pastore dei Pastori, il Vicario di Gesù
Cristo, gli ha addosso, vede stringergli affettuosamente intorno i suoi Parroci, tutti
i suoi Preti, uniti e concordi lealmente e
generosamente offrirsi a Lui, alla grande
divina impresa della salute eterna delle
anime. Quale spettacolo veramente conso-
lante e che solo, io credo, solo si avve a
e si ammira nella Chiesa di Gesù Cristo,
nel sacerdozio cattolico, solo in Dioce-
si esemplari come codesta Arcidiocesi Udinese,
alla quale, benchè indegno, vengo Pastore
e Presule.

Ma al mio Clero, pegno e attestato del
mio specialissimo affetto paterno, io invio
Lettera ad esso particolarmente diretta: e
però non mi soffermo a ripetere senti-
menti, propositi, esortazioni. »

Al Seminario.

« Mi tarda invece di rivolgere il mio
saluto ai Chierici miei del Seminario teo-
logico e filosofico di Udine e del Seminario
inferiore di Cividale.

Salute e abbraccio sì, con intenso affetto
tutti i miei buoni Preti, d'ogni grado, che
già hanno lavorato e lavorano zelanti, in-
defessi nella vigna del Signore; ah, ma
con uguale intenso affetto, anzi quasi direi
con tenerezza abbraccio i miei Chierici che
sono la speranza del Padre e del Pastore;
i miei Chierici sui quali dovrò imporre io
le mie mani per farli Sacerdoti di Gesù
Cristo, assumendo io la responsabilità
della loro ordinazione e dell'indelebile ca-
rattere che si imprimerà sulla loro anima,
la responsabilità quindi della salvezza del-
l'anima loro e di quelle dei fedeli che loro
dovrò affidare: i miei Chierici i quali nelle
mani mie dovranno promettere *debitam obedi-
entiam et reverentiam* a me, ai miei suo-

cessori: i miei Chierici che dovranno esse-
re l'eredità santa che io lascerò alla
Chiesa di Erasmagora e Fortunato. Bramo il
momento di trovarmi con loro, di cono-
scerli a uno a uno, e dir loro le mie tre-
pidazioni, le mie speranze, i miei propositi,
di rivolgere loro la mia paterna esortazione
perchè crescano nella virtù, nella pietà,
nella dottrina; sicchè quella schiera di ve-
nerandi e benemeriti sacerdoti i quali ca-
denti per la tarda affaticata età, veggono
approssimarsi il termine della mortale car-
riera, il sospirato giorno di riunirsi a Cristo
Sacerdote eterno nel meritato riposo e nella
dolce pace, possano dipartirsi tranquilli e
sereni, consolati nella dolce fiducia che il
loro posto sarà occupato da novelli Sacer-
doti, i quali, degnamente cresciuti ed edu-
cati nei Seminarii, continueranno la loro
tradizione di Santità e di zelo: non con-
duranno desolazione nella vigna con tanti
sudori e con tanti sacrifici dissodati e col-
tivati, ma porteranno benedizione, e, ri-
conoscendo alla memoria degli antecessori,
imitandone gli esempi, raccoglieranno i
frutti della semente sparsa con tanto amore!

Ma che potrebbe mai sperare e ripro-
mettersi l'Arcivescovo se non sapesse di
poter riporre la fiducia piena nei suoi col-
laboratori, Mons. Rettore, i vigili moderatori,
i dotti Professori del Seminario? Mi
si conceda di farmi subito oggi interprete
della riconoscenza della Arcidiocesi e di
invocare la benedizione di Dio sulle sante
fatiche colle quali quei degnissimi miei Sa-
cerdoti curano, pienamente fedeli ai desi-
derii e alle sapienti norme tracciate dal
S. Padre, l'istruzione e la educazione dei
futuri ministri del Signore. »

Ai Religiosi.

« Dimenticherò io, parlando dei collabo-
ratori miei, dell'oggi e del domani, del
mio Clero e dei miei Chierici, dimenticherò
le Famiglie religiose dei Minori e dei
Cappuccini, la Congregazione degli Stim-
matini, i quali tanto e tanto bene spiri-
tuale, in diversi campi, con diverse man-
sioni, secondo il loro spirito particolare e
le finalità dei loro Istituti; da molti anni
operano in codesta mia Arcidiocesi? Non
manderò a loro pure il mio saluto ricono-
scente, e non esprimerò coll'attestazione
della mia grande stima e riverenza il voto
fervido ch'essi continuino la loro provvida
e coordinata collaborazione? »

E non rivolgerò il mio riverente saluto
e non porgerò il mio augurio agli illustri
e venerandi Figli di Ignazio, i quali vedrò
con mia grande consolazione stabiliti a Ci-
vidale coll'Istituto delle Missioni italiane
dell'Albania?

Io so però che là dove giunge talora non
poco l'opera del Sacerdote e del religioso,
è un'altra mano provvidenziale che lavora
umile, nascosta, ma indefessa, generosa e
quanto degna di benedizione e di gratitudi-
ne da parte di un Vescovo! Le Vergini di
Gesù, le quali non solo cooperano colle
loro preghiere pure e sante, non solo colla
loro generosa immolazione, col loro eroico
sacrificio rinunciando a carezze di parenti,
ad agi e dolcezze di famiglia, a gioie pro-
messe alla giovinezza, ma cooperano anche
direttamente colla fatica nello spedale, nel-
l'ospizio, nella scuola, interamente dedicate,
pel solo amore del celeste Sposo Gesù
Cristo, a consolare e lenire i dolori di soffer-
enti, a illuminare anime, a preservarle
dal vizio e dall'errore... No; non mi ri-
suirà mai di narrare ed esaltare quanto
si merita il bene che Voi, anime belle
e generose e sante, operate nel nascondi-
mento e nel silenzio dei vostri Fratelli, di
qualunque fede essi siano, nè mai potrò
quanto meritereste ringraziarvene. Dio vi
benedica e vi protegga dall'odio e dalla
persecuzione onde il mondo ripaga i bene-
fici vostri all'umanità! Dio vi benedica;
e ciò io prego colla gratitudine più viva
quasi facendomi interprete di tutti i po-
veri, i cari poveri, che il Vescovo, Apo-
stolo di Gesù Cristo, non può dimenticare...
Pauperes evangelizantur!

Sia larga la carità verso di questi cari
poveri. Carità razionale che previene e
sana, che solleva e indirizza e migliora,
carità prudente distribuita non a fomentare
l'ozio e il vagabondaggio, ma a sovvenire
al vero bisogno assai spesso nascosto e
vergognoso, carità segreta e carità mani-
festa, carità privata e carità pubblica, cari-
tà sempre generosa e informata dello
spirito di Gesù Cristo... Oh, mi sia per-
messo, dopo il saluto agli Angeli della cari-
tà che assistono con amore materno tanti
poveri bimbi, tanti fanciulli, tante dere-
litte, i vecchi, gli ammalati nei ritiri, nei
ospizi, negli spedali, sparsi in tutta
la vasta Arcidiocesi, mi sia permesso, dico,
inviare il mio saluto, la mia benedizione
alla eletissima schiera di pie, egregie Si-
gnore della città di Udine le quali con

forma e antica e moderna provvidenzial-
mente sovengono ai poveri di codesta
città... Invano si spera troncata la loro
opera eminentemente cristiana e umanita-
ria... e inaridire le sorgenti della loro be-
neficenza! Nobile e santa missione che la
Provvidenza ha affidato ai ricchi... Oh
quanto li eleva nella società e li rende
degni di rispetto, di ossequio, di amore
riconoscente! »

Alle Istituzioni.

« E giunga il mio saluto, giunga alle altre
Istituzioni di beneficenza, specialmente a
quelle alle quali per fondazione deve pre-
siedere l'Arcivescovo. Giunga il mio saluto
a tutte le Istituzioni e Unioni e Associa-
zioni cattoliche fiorite nella città e nella
mia Arcidiocesi.

A tutto, finalmente, il diletto popolo mio
il saluto del Pastore e del Padre: a ricchi
e a poveri, a quelli che attendono al la-
voro della mente e si dedicano al pubblico
bene nei pubblici uffici, e a quelli che vi-
vono del duro lavoro delle braccia, a quelli
della città e a quelli della campagna, a
quelli della pianura e a quelli del monte,
a quelli che vivono sotto il bel cielo d'I-
talia e a quelli che in altre terre, sotto
altro cielo sono in cerca di lavoro e di
pane: a quelli che hanno sul labbro la
dolce favella del nostro grande Alighieri
o la singolare parlata Friulana, e a quelli
di slavo e teutonico linguaggio; tutti figli
della stessa grande Patria italiana e della
stessa santa Religione, tutti Figli miei egual-
mente amati in Gesù Cristo Signore e Re-
dentor nostro. »

Alle Autorità.

« Ma doveroso è per me e gratissimo
porgere infine il mio riverente saluto alle
autorità politiche e civili di codesta pro-
vincia e di codesta illustre e patriottica
Città: doveroso e gratissimo questo saluto
il quale, se è ultimo nell'ordine logico, non
è tuttavia l'ultimo quanto alla lealtà
e alla cordialità che l'ispira: doveroso e
gratissimo saluto, perchè non avendo in-
nanzi alla mente mia e alla mia volontà
altro pensiero e altro proposito che il vero
bene del popolo afflittomi, so pure quanto
concorde e giustamente coordinata deve
procedere l'opera delle autorità civili, poli-
tica, ecclesiastica.

L'autorità! L'autorità sta sopra a tutti
i partiti, sopra a tutte le molteplici vi-
cende che possono concorrere e determi-
nare che essa risieda in questo o in quello,
che si eserciti dall'uno o dall'altro citta-
dino, espliciti l'opera sua attuando questo
o quel programma sociale, politico, ammi-
nistrativo... Or bene a questa autorità la
quale ripete la sua origine più alta che
dalle mutabili e talora non lodevoli vi-
cende umane, a questa autorità la quale
compie nel suo campo il dovere suo e la
missione propria e specifica, io stesso, Ve-
scovo e Presule, presterò leale sudditanza
e rispetto dandone esempio ai concittadini
miei: perchè in tal modo sarò garantito
della sudditanza e del rispetto all'esercizio
libero e pieno della mia spirituale autorità
e del mio spirituale ministero, della mia
specifica missione sacra e spirituale, con-
correndo così con tutte le forze mie al co-
mune supremo intento, il maggior bene dei
fedeli e dei cittadini tutti. »

... Agli erranti.

« E qui io dovrei oramai concludere.
Ma a somiglianza del Pastore divino il quale
nessuna dimentica delle sue pecorelle an-
corchè smarrite, anch'io, ripetendo il me-
stimento del Maestro: *Et alias oves ha-
beo quae non sunt ex hoc ovili... illas oportet me adducere*, non posso non ricor-
dare quei Figli che o per buona fede o per
rispetto umano o per altre ragioni se ne
stanno lontani, e forse ci terranno a com-
parire come avversarii o nemici del Ve-
scovo. Padre di tutti, anche degli erranti
e dei peccatori, a questi pure mando il mio
saluto amoroso e sincero coll'assicurazione
che, se accadrà forse, con mio profondo
rammarico, di trovarmi a loro di fronte a
constatare sempre lealmente l'opera loro
dichiaratamente avversa alla fede cattolica
e alla Chiesa, nell'animo mio non sarà mai
amarrezza o risentimento o altro meno cri-
stiano sentimento contro le loro persone:
ma a tutti, sull'esempio di Gesù Cristo
crocifisso, mio divino Maestro, terrò sempre
aperte le braccia di misericordia come Pa-
dre al figlio prodigo, colla viva speranza
che rifugli alle loro menti la luce soave
della verità e che la grazia divina penetri
benefica nei loro cuori, e che tutti tutti
ritornino al buon Dio! *Et illas oves oportet me adducere!* »

La benedizione.

« E ora purtroppo a questo mio scritto
devo metter fine, e ritornare nel silenzio,
finchè non sia finalmente in mezzo a Voi.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista
Approvata con decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 34

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE.

Presiede il co. Arnoldi. Giudici Pampalini e Rossi. P. M. Schiapelli. Canc. Volpe. Parte Civ. avv. Girardini. Dif. avv. Cassatini. Periti i dottori Murero Tami e prof. Cavarzerani.

Gravi lesioni.

Zof. Luigi d'anni 56 di Trivignano è imputato di avere nel 2 febbraio 1910 inferto a Cossar Pietro delle ferite con arma da taglio al collo che gli procurarono una residenza di 45 giorni al nosocomio Ospitale. Essendosi molti testi, dopo sentito il detenuto Zof e la parte lesa, parla l'on. Girardini concludendo per la pena legale di risarcimento dei danni e le spese di costituzione di P. C.

Il P. M. chiede una condanna a 11 mesi di reclusione.

La difesa con brillante arringa domanda che mita sia la pena.

Il Tribunale pronuncia sentenza condannando il Zof ad un anno e 15 giorni di reclusione a 150 lire per costituzione di P. C. a lire 500 di provvisorio sul risarcimento danni da liquidarsi in sede separata alle spese processuali ed alle solite 60 lire di tassa sentenza.

PRETURA DEL I. MANDAMENTO.

Giudice Borsatta P. M. Bertocelli cancelliere. P. C. avv. Gino Garavello del Ufficio legale ferroviario di Venezia.

Un probabile disastro ferroviario.

Rossi Gio Batta di Leonardo d'anni 28 falegname di Salt (Povoletto) Facile Luigi fu Antonio d'anni 35 agricoltore di Marghera e Mauro Luigi di Giacomo d'anni 43 (ora all'estero) sono imputati d'aver la sera del 14 ottobre 1909 aperto indebitamente le sbarre al passaggio a livello di Lajpaco sulla linea Udine-Pontebba introducendosi nella stessa con un carro trainato da buoi fatto sorgere il pericolo di un disastro ferroviario, stantechè il sopravvenuto un treno investì il carro e animali, e senza le prompte manovre del manovale, senza avrebbe potuto succedere un disastro.

Dopo le arringhe degli avvocati difensori Mossa e Celotti il Pretore assolse per non provata reità il Rossi ed il Mauro e condanna il Facile a 75 giorni di detenzione a 42 lire di multa e 90 per risarcimento dei danni — oltre le spese processuali. Applica per 5 anni la legge condizionale. Il Facile ricorrerà in appello.

Le baruffe di via di Mezzo.

Rossi Regina fu Luigi d'anni 58 nata a Talmassons resid. a Udine ved. Pellarini domestica di via di Mezzo, Turco Attilio di N. N. e di Turco Pasqua facchino di anni 28 e Passalenti Elvira di Antonio di anni 34 maritata Turco questi pure di via di Mezzo sono imputati del delitto di avere in Udine il giorno 2 febbraio 1910 la prima assuecchia e gli altri due quali cooperatori immediati cagionato a Travantini Luigia senza fine di uccidere lesione personale guarite in giorni nove.

La Rossi inoltre di avere indette circostanze offeso l'onore della Travantini.

La Travantini si costituisce P. C. con l'avv. Contini. La Rossi è difesa dall'avv. Mossa, ed i coniugi Turco dall'avv. Celotti.

Giudice. Raccontate voi Rossi cosa avvenne in quel giorno.

Io ho ai mandati mio nevot a cioli un carantun di cistignis la de Travantini e jè lu a maltratat — jò i soi lada vizine di singli co che jà; par dute respueste mi dè un pugn, che mi ha mandade di Mare a Madone; allorè ho ai titat fur il zoeul, che mi displas che al veve poic brucia sott e jai pestai pal oiaf, je poi mi ha tirade pai clavi e ance joi fat lo stess.

I coniugi Turco s'intromisero solamente per sedare le infuriate donne ed al sopraggiungere del vigile urbano Bujatti si allontanarono; il Bujatti nella colluttazione rimase senza la canna in testa.

La Travantini racconta il fatto gesticolando con forza alzando le braccia sopra il Pretore il quale vedendosi di fronte quella infuriata donna (del peso di due quintali) le intima di sedersi.

Durante tutto lo svolgersi del lungo processo esse se ne dissero d'ogni colore, nè valsero le ammonizioni del Pretore e le minacce di farle allontanare dalla sala per farle tacere.

Fu solo l'avv. Contini che dopo ripetute minacce di allontanarsi lui, la Travantini tacque.

Il Pretore condanna la Rossi Regina complessivamente a lire 76 di multa a 42 per risarcimento danni e L. 24.88 per spese di P. C. oltre quelle del processo accordando per un lustro la legge Ronchetti, assolve per non provata reità i coniugi Turco.

A processo finito si alza come una furia la Travantini va al banco del Pretore gridando: Jò no vueti stoccadis, no vueti stoccadis di chei là.

Il Pretore che non capisce il friulano domanda spiegazioni e dice alla Rossi ed ai Turco; Badate di non più guardare in faccia quella donna.

Un pubblico numerosissimo assistette al processo scoppiando molte volte in sonore risate.

IL PROCESSO DEI RUSSI

Alla Corte d'Assise di Venezia.

La difesa della Perrier. Venezia, 9. — Nell'udienza d'oggi ha parlato l'avv. Alberto Musatti in difesa della Perrier. L'oratore esamina la posizione della sua raccomandata nel presente

processo, dove essa è, come nella vita, la cameriera; prima era la cameriera della Tarnowsky, adesso è la cameriera del processo, ed assolta, o condannata, ma egli spera assolta, sarà sempre la cameriera.

Il difensore esaminando dettagliatamente gli atti della Perrier, in tutte le fasi che precedettero la consumazione del delitto, dimostrando come risulti da ogni circostanza che accompagna quelle fasi, che la cameriera nulla conosceva di quanto avveniva e doveva avvenire.

Chiude invocando un verdetto assolutorio.

Parli Pantano!

Roma, 10. — A proposito delle accuse rivolte dalla Propaganda al capitalismo socialista (vedi in altra parte del giornale n. d. r.) abbiamo un fatto personale per l'on. Pantano. Il quale è presidente della Commissione che esamina le Convenzioni e nello stesso tempo direttore del Secolo. Ma uno dei più forti azionisti del Secolo è il banchiere socialista della Torre il quale a sua volta è uno degli assuntori dei servizi marittimi sovvenzionati.

E Pantano che « fieramente pugnò » contro i due progetti Schanzer e il progetto Bettolo — nei quali... non era sovvenzionato il Della Torre — ora è tutto latte e miele per il progetto Luzzatti.

Si nota ancora come le crisi ministeriali sono avvenute in seguito alle convenzioni e che Pantano ebbe lunghi colloqui con Luzzatti nella risoluzione della crisi.

Ed è curioso che i giolittiani — fratelli nella maggioranza coi pantaniani — furono i primi a tirare il colpo. Insera l'Alfiere, loro organo, pubblicava un caricatura di Pantano facendola seguire da queste parole messe in bocca al deputato di Giarre: « Ho parlato per 20 anni contro le convenzioni, voglio parlare in favore per un secolo ».

Stamane il giolittiano Popolo Romano rincarava la dose. Pantano oggi in una nota gira sulla onorabilità e coscienza politica dei suoi precedenti. Ma è troppo sistematico questo attacco fra le due ali della maggioranza perchè non abbia ripercussioni politiche gravi per il Ministero.

La storica 'serrata' della Germania

Baviera, 3 maggio 1910.

Le previsioni che si hanno intorno alla serrata dell'arte edile in Germania sono alquanto contraddittorie. Vi è chi afferma che la serrata sarà di breve durata. Altri invece sostengono che, avendo gli operai mezzi per resistere, la serrata potrà durare circa due mesi. Io del resto giudico non essere così facile pronosticare quale sia la durata e l'esito di questa formidabile lotta. Data la grande estensione che abbraccia la serrata, potrebbe darsi benissimo che in qualche località gli operai si ostinino nella lotta, che in altre invece siano più remissivi, a seconda delle circostanze, certo sensibilmente differenti, delle varie località.

Certo è che secondo una pubblicazione fatta dall'Unione padronale i serrati sarebbero circa 200 mila così ripartiti, secondo i particolari finora noti:

Nel distretto di Hannover circa 12,000 serrati: ad Erfurt 2,000; a Magdeburg 2,000; a Leipzig 8,000 - 9,000; a Dresden 4,000 - 5,000 a Breslau 6,000; a Posen 1,200 in città, 5,000 nella provincia; Dortmund 5,000; Gelsenkirchen 4,000; Bochum 2,009; Duisburg 3,000; Düsseldorf 2,000; Stettin 1,000; Schwerin 300; Gorkitz 700; Sagen; 700; nella Prussia occidentale da 10 a 15,000; a Königsberg 6,000; a Kiel 2,400 — in tutto lo Schleswig-Holstein i serrati sarebbero 8,000 —; a Halle s. Saale 550; a Cassel 900; a Wiesbaden 1,500; a Francoforte s. M. 1,500; a Worms 1,000; Stuttgart 2,500; Nürnberg 4,500; a Mannheim 1,800; Monaco 4,148.

A Saarbrücken, ove sono occupati moltissimi operai italiani, il numero dei serrati sarebbe di 14,000. In altri luoghi i serrati sono in numero minore.

Non è facile prevedere quale influenza eserciti la presente serrata su tutte le arti affini; se le strascinerà con sé prenderanno seriamente di mezzo i numerosi nostri emigranti fornaciai, sparsi in tutto l'Impero Germanico, e che al presente devono lottare con un tempo per essi sfavorevolissimo, stante la continua pioggia con una temperatura che pare voglia regalarci un po' di neve.

Finchè la storica « serrata » non sia definitivamente risolta, è assolutamente necessario che ne siano scesi i rischi in Germania.

In « Austria-Ungheria » si nota un qualche miglioramento nel mercato del lavoro, ma ciò non arrecherà gran vantaggio agli emigranti italiani, prima perchè si cerca ovunque di occupare i nazionali e specialmente Slavi, che fanno così sempre una maggiore concorrenza agli operai italiani; in secondo luogo perchè, causa la serrata, un forte numero di operai della Germania si è riversato già nella vicina ed amica Austria dove vengono — per spirito di solidarietà nazionale — preferiti, ed anche sostituiti con ingiustizia, agli italiani.

Non si raccomanda pertanto mai abbastanza di non partire dal proprio paese senza essersi prima bene assicurati d'aver lavoro nel luogo dove s'intende d'emigrare, tanto più se si consideri che i nostri operai possono avere lavoro solamente in alcune regioni dell'Impero Austro-Ungarico.

Orario della ferrovia Carnica.

Part. da Pont.	5.5	10.20	14.39
da Udine	7.58	10.35	15.44
Carnia	9.	11.50	17.09
Amaro	9.07	11.57	17.16
Tolmezzo	9.20	12.10	17.29
Caneva	9.29	12.19	17.38
Villa S.	9.41	12.31	17.50

Villa S.	5.15	10.30	15. —	18.10
Caneva	5.26	10.41	15.11	18.21
Tolmezzo	5.31	10.46	15.16	18.26
Amaro	5.48	11.03	15.33	18.43
Carnia	5.56	11.11	15.41	18.51
a Udine	7.41	12.54	17.9	19.45
a Pontebba	9.10	13.37	18.13	21.20

Vi sono poi 2 treni festivi: Part. da Pontebba 5.5 — da Ud. 6 — dalla Carnia 7.46 — da Ud. 18.10 — dalla Carnia 19.50. Da Villa S. 9.08 arr. 9.49 Udine 11 — da Villa 19.50 arr. Carnia 20.31 — Udine 22.08.

Cantarutti Giova. ni red. responsabile. Udine, tipografia del « Crociato ».

E' il ritratto della Salute grazie alle Pillole Pink.

Molte giovanette debbono la loro buona cera e la loro buona salute all'uso delle Pillole Pink. Hanno un magnifico colorito che indica che il loro sangue è puro e ricco; hanno delle guancie rosee e la labbra rossa. Secondo l'espressione popolare, sono il ritratto della salute.

La Signorina Olga Paoletti che abita a Milano, Corso Vercelli, 14, è il ritratto della salute grazie all'uso delle Pillole Pink. La Signora vedova Giacinta Paoletti, sua madre, ci scrive:



« Da qualche tempo mia figlia Olga non si trovava in buone condizioni di salute, soffriva molto allo stomaco ed era per ciò obbligata di mangiare pochissimo e soltanto cibi molto leggeri. Non trovava alcun profitto dal nutrimento ed era d'alcuna in breve tempo assai debole. Questo indebolimento si traduceva in una grande palpitazione, e vertigini tanto frequenti, che l'accompagnava sempre per paura che non cadesse. Si lamentava pure di stordimenti, ronzii alle orecchie, oscuramenti della vista. Siccome avevo sentito vantare le virtù delle Pillole Pink da parecchie persone, ho fatto prendere queste pillole a mia figlia, e infatti ella non ha tardato a star meglio. Ho continuato la cura ed ora sta a maraviglia. Ha ripreso il colorito, ha recuperato le forze e tutti i suoi malanni sono scomparsi. »

Le Pillole Pink sono un potente rigeneratore del sangue, un perfetto tonico del sistema nervoso. Procurano a volontà una dose di sangue, quindi una dose di vita ad ogni organismo turbato. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicrania, nevralgie, dolori, nevrosismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Attenzione! Molte imitazioni, sostituzioni, contraffazioni delle Pillole Pink vengono attualmente proposte. Esortiamo vivamente il pubblico ad esigere le scatole che portano questa parola: « Pillole Pink pour Personnes Faibles » stampate in azzurro su carta rosa; soltanto queste scatole sono le vere scatole Pillole Pink.

CASA DI SALUTE

del
Dott. ANTONIO CAVARZERANI
per
CHIRURGIA - OSTETRICIA
Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14
Gratuite per i poveri.
UDINE - Via Prefettura - UDINE
Telefono N. 309.

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

VERONA

22 - 30 Maggio

Gare di Aviazione

ISCRITTI: PAULHAN, EMMOF, Chavez, Métrot, Duray, Kuller, Molon, ecc.; ed aviatori italiani.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare Voletta la Salute 77 del FERRO-CHINA genuino non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collantino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre

Ferro - China Bisleri

Al grande emporio A. Manzoni e C. di Milano, chimici farmacisti, via S. Paolo 11, trovano tutte le specialità medicinali, le profumerie, le acque minerali più rinomate, nonché i generi alimentari ed i liquori igienici delle migliori fabbriche italiane e straniere.

CASA DI SALUTE

del Dott. METULLIO COMINOTTI

— TOLMEZZO —

per Chirurgia Generale
Ostetricia — Ginecologia

Locali di nuova ed apposita costruzione — Due sale d'operazione — Stanze di degenza da due e un letto — Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termosifone.

Direttore Dott. M. Cominotti
Segretario Rag. G. B. Cacitti

U. Dall'Acqua

IL PROF. DOTT.

CHIRURGO PRIMARIO

dell'Ospedale Civile di Udine

= dà consultazioni tutti i giorni =

dalle ore 11 alle 12 in Ospedale, e dalle 14 alle 15 in casa propria (Via Missionari 2).

Le visite all'Ospedale sono gratuite per i poveri.

CALLISTA

FRANCESCO COGOLO

munito di numerosi Attestati medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE — Via Savorgnana N. 16 — UDINE

Si prega non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

Si prega non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

G. G. Fratelli Pecile UDINE

Magazzino Legnami

Lavorazione Meccanica del Legno

FABBRICA

Serramenti Comuni e di Lusso

DEPOSITO

Tavole piallate e ad incastro per pavimenti

Fabbrica Parchetti

Stoffe da Chiesa e Paramenti Sacri

a prezzi limitati e condizioni vantaggiose per pagamento trovansi presso la

PREMIATA FABBRICA

GIO. BATTA TRAPOLIN

successore LORENZO RUBELLI e FIGLIO

che ne tiene un ricco assortimento nel suo negozio in Calle della Bissa N. 5420 in

— VENEZIA —

e, dietro richiesta, spedisce campioni e progetti in ogni parte d'Italia.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA, Via
 Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 35 - GENOVA, Piazza FontaneMarose - LIVORNO,
 Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - COMO, Via 5 Gior-
 nato, 10 - PARIGI, Rue Perdonnet, 13 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarto pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - orpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**
a base di Fostoro-Ferro-Calcio
 Chinina pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
 nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, **RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

VENDESI APPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Gliceroferpina, Ipnolina", si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo di Porta, NAPOLI.

iscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**
 (privilegio di poche specialità!)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai no-
 stri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
 L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906
 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE -
 la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

OH!

SAPONE BANFI

SEMPRE INSUPERABILE
 rende la pelle
 bianca, morbida

AMIDO BANFI

(MARCA GALLO)
 SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
 Lucida e conserva
 la biancheria

LUCIDO BANFI

per scarpe e pelli
 Reso insuperabile dal 1.° Gennaio

Unito all'amido GISTINE
 mantiene veramente mor-
 bide le pelli. Non contiene
 acidi. Non s'infiamma.

TOSSI
 i Raucedini - Raffreddori - Pertoss - Co-
 stipazioni - Abbassamento di voce ecc.
PASTIGLIE alla CODEINA
 del Dottor BECHER
 Da non confondersi con le numerose contraffazioni mol-
 to dannose alla salute.
 Su ogni scatola deve figurare la Marca di Fabbrica
 (vedi facsimile qui sotto).
 Gradevolissimo al palato e di effetto pronto e sicuro.
 Scatola gr. L. 150 cat. - Scatola pic. L. 1 cat.
 Milioni di scatole vendute in 45 anni di consumo in tutte
 le parti del mondo. - Si spediscono
 ovunque contro assegno o verso
 messa di vaglia postale coll'aggi-
 ra di cent. 25 per scatola affran-
 catura.

VENDESI ESCLUSIVA
A. MANZONI & C.
 MILANO - ROMA - GENOVA
 ed in tutte le farmacie

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni & C.
 porta il numero 273

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
 (Taffetà dei Tourister)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello di cui rotoli, oltre al marchio
 di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTE-
 RIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in
 cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C.
 di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia
 di detto prodotto.
 Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri arti-
 coli che imitando coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's
 Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a
 sorprendere la buona fede dei consumatori.
 Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Oltre 10 anni
 di
 continuo successo

Nelle TOSSI e nei CATARRI

DA
 Laringiti *** Sono eroiche le inalazioni
 Bronchiti *** continue di
 Bronco-polmoniti **Chlorphènot**

Tisi **** VENDESI
 Alveoliti *** in ogni buona Farmacia
 Opuscoli illustrativi gratis Certificati medici autorevoli

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

PREMIATA INDUSTRIA

MOBILI e SERRAMENTI

SELLO GIOVANNI di D. CO

Stabilimento elettro-meccanico
 Via della Vigna (Porta Cussignacco) -- Telefono 3-79:

MOBILI

di lusso, artistici, comuni e di qualunque stile
 Arredamenti completi per Alberghi, Istituti Negozi ecc.
 Si assumono ordinazioni per la lavorazione meccanica del legno.

M. B. - La suddetta ditta nulla ha a che fare col Sello Giovanni di Piazza Umberto Primo.